

Lo scontro

Unioni civili, mossa Pd ecco il patto con M5S Tensione con Grasso

Renzi: non mi faccio stratonare dal Family day
L'allarme dei dem su troppi voti segreti in aula

Inodi

1

FRANCHI TIRATORI

Gli "agguati" sono possibili in Aula, se passa la richiesta del voto segreto preannunciata dalla destra e dai centristi. È possibile che anche il voto finale sia terreno fertile per i franchi tiratori

2

LO STRALCIO

Richiesta di stralcio dell'articolo 5 sulla stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. L'adozione è il punto più controverso e rischia di essere accantonato

3

L'ARBITRO

Nelle mani del presidente del Senato Piero Grasso la decisione sull'ammissibilità degli emendamenti e sulla valutazione della richiesta di scrutinio segreto sui punti chiave del ddl

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Non mi faccio stratonare da nessuna piazza. Sono tranquillo, porteremo a casa anche le unioni civili. E se la stepchild passa con il voto dei grillini sono certo che non ci saranno ripercussioni sul governo». Il giorno dopo il Family day, Matteo Renzi si mostra sicuro del fatto suo. Il patto con i 5 Stelle c'è: ne è convinto il Pd. Il vertice del Movimento nei giorni scorsi ha deciso che non si possono fare sgambetti alla legge Cirinnà perché le unioni civili sono irrinunciabili. Quindi le voterà, anche se ci fossero modifiche sensibili.

Sul fronte cattolico, per ora la tattica del Pd è di fare decantare il Family day di sabato. Una piazza che, proprio per la sua radicalità, ha mostrato di essere debole e di avere l'appoggio solo di una parte del Vaticano: ragionano al Nazareno, la sede del partito.

Per Palazzo Chigi a questo punto è comunque meglio procedere con i piedi di piombo. Sono d'accordo anche i centristi di Angelino Alfano, ammorbidenti del resto dal rimpasto di governo che li ha premiati. In questa settimana perciò si voteranno al Senato solo le pregiudiziali di costituzionalità. Poi ampio spazio al dibattito. Solo dal 9 febbraio si entra nel vivo delle votazioni in aula. Nel frattempo molte cose si saranno chiarite. Sugli stessi emendamenti dem ad esempio, ci sarà un lavoro supplementare che il capogruppo Zanda e l'ufficio di presidenza hanno già instruito. Alcune proposte di modifica finiranno nella tagliola: saranno bocciate. Come l'emendamento cosiddetto "super canguro" del renziano Andrea Marcucci, che avrebbe di fatto blindato il testo. Altre proposte di modifica invece rappresenteranno la linea di compromesso "bollinata" dal partito. Sugli emendamenti dei cattodem sarà lasciata libertà di voto. Tutto comunque da discutere nella prossima riunione dei senatori, che è slittata a data da destinarsi.

Però l'insidia arriva da un'altra parte: sta nel voto segreto. È questo il convitato di pietra delle unioni civili. Qui si profila un nuovo scontro tra il Pd e il presidente del Senato, Pietro Grasso. Nelle sue mani è il pallino su quanti e quali voti segreti accordare. La destra tira Grasso per la giacca e chiede che anche il voto finale possa essere segreto, trattandosi di materie che hanno a che fare con l'articolo 29 (la famiglia come società naturale) e 30 (i diritti/doveri verso i figli) della Costituzione. Zanda ha già dato l'altolà. L'impianto della legge che ha Monica Cirinnà come prima firmata-

DON LUCIANO, IL PARROCO DI RENZI A PONTASSIEVE

«Questa legge prima o poi andava fatta
Ma senza le adozioni, serve attenzione»

SIMONA POLI

PONTASSIEVE. «La legge sulle unioni civili? Prima o poi andava fatta, io la penso così». Don Luciano è il parroco di Pontassieve, il paese alle porte di Firenze dove Matteo Renzi vive con la sua famiglia. Di solito la domenica il premier e la moglie Agnese vanno alla messa di mezzogiorno ad ascoltare le sue omelie. Ieri però Renzi si è presentato in chiesa alle 8 del mattino.

Avete parlato del Family day?

«Non c'è niente di cui parlare. E anche in chiesa non ho fatto il minimo riferimento a questa storia né lo farò in futuro».

Ma lei qualcosa penserà della manifestazione al Circo Massimo.

«Completo e totale rispetto per ogni idea, ciascuno è libero e deve sentirsi libero di manifestare per le cose in cui crede. Quindi non esprimo giudizi».

Lei però è favorevole alla legge.



Don Luciano, il parroco di Renzi

«Io dico che questa legge fa fare un passo avanti e che prima o poi andava fatta. Altro discorso è quello sulle adozioni, sono due piani diversi».

Niente stepchild adoption?

«Che succede se due donne si mettono insieme, una adotta il figlio che l'altra ha avuto da una precedente relazione e poi si lasciano? Conosco un caso come questo e posso assicurare come nella realtà le cose siano molto più complicate di quanto si possa immaginare».

Anche gli eterosessuali si lasciano.

«Lo so bene. Ma se una donna adotta il figlio di un'altra e poi questo rapporto finisce e lei si sposa con un uomo e da lui ha un figlio, che cosa accade al figlio adottato? Bisogna pensarci molto attentamente. Non vedo solo gli aspetti giuridici di queste vicende ma soprattutto quelli umani. Che possono essere drammatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ria fa riferimento alle "formazioni sociali specifiche" (articolo 2 della Carta), quindi esula dai voti segreti. È scontato che nel segreto dell'urna ogni agguato è possibile e probabile.

Lo sa bene un democristiano della vecchia guardia come Rocco Buttiglione, che proprio per le sue posizioni sull'omosessualità fu bocciato come commissario Ue. Dopo essere stato al Circo Massimo per il Family day, Buttiglione cala ieri sul tavolo delle unioni civili una carta inattesa: «Se si toglie la stepchild adoption, ovvero l'adozione del figlio del partner nelle coppie

I grillini considerano la legge Cirinnà irrinunciabile e sono pronti a votarla anche se dovesse subire modifiche significative

Tra i democratici la paura che si possa svolgere a scrutinio segreto anche l'ultimo passaggio sul provvedimento

CALTAGIRONE, LEADER DEGLI IMPRENDITORI LGBT

«Molte aziende applicano quei diritti»



LE PUBBLICITÀ GAY FRIENDLY

Ecco lo spot di uno dei marchi che guardano con favore alle unioni civili e al mondo gay

ALESSANDRA BORELLA

ROMA. Congedo matrimoniale per le unioni civili, anticipo del Tfr nel caso l'acquisto della prima casa sia a nome del convivente, anche se dello stesso sesso. Che può usufruire dei permessi retribuiti previsti dalla legge 104. «Sono proposte concrete di alcune aziende che già estendono alcuni dei diritti previsti nel ddl Cirinnà ai loro dipendenti» dice Angelo Caltagirone, fondatore e presidente di "Edge" (Excellence diversity by GLBT executives), associazione che riunisce piccoli medi imprenditori e professionisti LGBT.

La pratica in azienda precede la legge?

«Sì, ci sono molte multinazionali che tutelano i lavoratori con policy di inclusione e valorizzazione della diversity».

Ad esempio?



gay, una intesa è possibile sulle unioni civili». È un'apertura che semina scompiglio. Lo ammette Giorgio Tonini, senatore dem, cattolico convinto che la legge Cirinnà sia un compromesso accettabile. I centristi vogliono rientrare in gioco.

I laici invitano a «dimenticare» il Family day e ricominciare a discutere della legge là dove ci si era fermati. Sergio Lo Giudice, senatore del Pd, un figlio dal suo compagno, ritiene che una volta raffreddato il clima che la piazza cattolica ha surriscaldato, la navigazione riprenderà e i numeri a Palazzo Mada-

ma sono tutt'ora a favore dell'articolo 5, quello sull'adozione, così com'è. La mediazione potrebbe essere una riscrittura dell'emendamento di Marcucci su un anno di pre-affido e la prescrizione che sia il Tribunale dei minori a decidere caso per caso. Oltre a ribadire il divieto dell'utero in affitto. «La piazza cattolica va ascoltata, c'erano anche nostri elettori», invita Beppe Fioroni, che è stato preso di mira con minacce via web. Il quotidiano dei vescovi "Avvenire" insiste per correzioni di rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I benefit concessi alla coppia di coniugi estesi ai conviventi: dalla guida dell'auto aziendale alla polizza sanitaria che copre il partner e l'eventuale figlio del partner».

A parte Ikea, quali le aziende si spongono?

«Da Google a Apple, ma anche Tim e Deutsche Bank».

In Italia?

«Tim, ad esempio, ha vinto il "GLBT Diversity Index 2015", la classifica annuale di Parks, associazione che promuove l'inclusione delle persone omosessuali nel mondo del lavoro».

Qual è il miglior posto di lavoro LGBT-friendly?

«Ibm negli Stati Uniti è stata la pioniera. Le aziende di Information technology in genere hanno nel dna un'attenzione particolare alla diversità: un valore aggiunto che crea profitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PIAZZA
Un'immagine del Family Day di sabato scorso al Circo Massimo a Roma

I dati. Quante sono le coppie dello stesso sesso secondo l'ultimo censimento Istat del 2011
Ma per altre rilevazioni le cifre sarebbero più alte

I numeri delle famiglie gay “Sono meno di 8 mila e solo in 500 hanno figli”

CORRADO ZUNINO

ROMA. Non esiste un sondaggio esaustivo e definitivo sul tema “quanti sono i gay in Italia, quante le coppie gay, quante le famiglie gay con figli”. Esistono, però, alcuni numeri certi che – interpretati con un filo logico – fanno pensare che il timore di un'invasione in Italia dei genitori omosessuali con prole affidata-adottata sia una paura mal riposta.

Allora, l'Istat nell'ultimo censimento nazionale, quello del 2011, dice che da noi ci sono 16 milioni e 648 mila famiglie. Tra queste, 13.997.000 sono le coppie che vivono in una condizione di stabilità il proprio rapporto sentimentale. Bene, le coppie composte da un uomo e da una donna sono 13 milioni e 990 mila. Il 99,95 per cento. Lo dice il censimento nazionale dell'Istituto nazionale di statistica. Le coppie dello stesso sesso che nel 2011 si autodichiarano famiglia sono, invece, soltanto 7.513.

L'Istat, al proposito, ha dichiarato in una nota che ci sono state coppie dello stesso sesso che «hanno preferito non dichiararsi». Questo può significare sia che diversi gay, dopo aver barrato la casella sulla loro singola omosessualità, non hanno voluto dare dettagli sulla relazione. Il “non dichiararsi”, però, può contemporaneamente significare che diverse coppie gay non si per-

cepiscono come “una famiglia”. Di certo, sono 7.513 le coppie dello stesso sesso che, invece, nel 2011 hanno rivendicato e dichiarato questo stato: siamo una famiglia. Il numero è esiguo, ecco.

Seguendo le risposte del 2011, si scopre che su 7.513 coppie autodichiaratesi “dello stesso sesso”, solo 529 avevano figli. Rappresentano – le coppie gay con figli – lo 0,0005 per cento delle coppie italiane. Vista dal punto di vista del censimento Istat in Italia, fino al 2011, non si è registrata l'esplosione dei genitori gay.

Ci sono osservatori conservatori (il cattodem Mario Adinolfi) che ritengono sottostimati questi dati e osservatori del mondo Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) che pensano che molti omosessuali non abbiano voluto dettagliare la loro vita all'Istat per le difficoltà del quotidiano e l'ostilità del mondo eterosessuale. Ritiene bassi questi valori anche il sociologo Raffaele Lelleri, curatore della più importante indagine sul mondo gay, “Modi di”, purtroppo datata 2006. In quella ricerca, il 17,2 per cento dei gay e il 20,2 delle lesbiche con più di 40 anni hanno dichiarato di avere un figlio. Con una stima di 3 milioni di “lgbt” nel paese, nel 2006 si sono desunti 100.000 bambini in Italia con almeno un genitore omosessuale. Questa cifra, trascorsi dieci an-

INUMERI

16,5 mln

FAMIGLIE ITALIANE
Secondo l'ultimo censimento Istat, sono 16.648.000

7.513

COPPIE GAY
Nel 2011, 7.513 coppie si dichiarano dello stesso sesso

529

GAY CON FIGLI
Delle 7.513 coppie gay del 2011 solo 529 dichiarano figli

1 milione

OMOSESSUALI
Secondo un'indagine Istat del 2012 ci sono un milione di gay

ni, si è pietrificata nell'immaginario collettivo: centomila bambini da coppie omo. Siamo in un altro ordine di grandezza rispetto alle 529 “coppie gay con figli” del censimento Istat. La particolarità della ricerca “Modi di”, tuttavia, è che tiene conto degli ex eterosessuali che hanno avuto un figlio in una relazione uomo-donna e poi hanno cambiato direzione sessuale. Sono la maggior parte. Il figlio, spesso, è un figlio naturale che è stato poi cresciuto anche da un genitore omosessuale.

C'è un terzo lavoro sulla questione. È un'indagine, sempre Istat, del 2012: “La popolazione omosessuale nella società italiana”, studio statistico mirato. Lì si dice che «un milione di persone si è dichiarato omosessuale o bisessuale, altri due milioni hanno sperimentato rapporti o attrazione sessuale per persone dello stesso sesso». La distanza rispetto al censimento chiuso solo un anno prima – un milione di omosessuali in Italia nel 2012, solo 529 quelli che avevano dichiarato di avere figli nel 2011 – può significare due cose: o che lo strumento del censimento (non anonimo) del 2011 ha fatto nascondere molte più persone dell'indagine mirata (e anonima) del 2012 o che gli omosessuali che vogliono essere genitori nel nostro paese sono una netta minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO CACCIARI

“Il governo non si fermi le trincee vanno superate la società lo ha già fatto”

L'INTERVISTA

PAOLO BERIZZI

MILANO. Massimo Cacciari, il governo va avanti. Fa bene?

«Sì».

Anche dopo il Family day al Circo Massimo?

«La manifestazione va rispettata e compresa. Esprime una sensibilità diffusa. Ma è una piazza contro l'altra. Uno a uno e palla al centro».

E decide chi governa?

«Non è questo il punto. Il punto è che ci vuole realismo storico. Ormai le unioni civili sono una cosa acquisita, culturalmente parlando. Tutti i paesi occidentali stanno andando in questa direzione: mi rendo conto che è una straordinarietà, ma siamo di fronte a una trasformazione radicale: sociale e culturale. Che non può essere ignorata».

Nessuno la ignora: è solo una questione di posizioni.

«Se il senso comune e l'orientamento dominante hanno superato certi steccati, dobbiamo adeguarci alla storia. Inutile star lì a chiedersi il perché e il per come. Le leggi vanno di pari passo».

Ma il problema, però, si pone: o no?

«Certo. Capisco anche che si faccia fatica a accettare la velocità con la quale la nostra civiltà cambia. Fino a 50 anni fa in Occidente era impensabile ipotizzare gli scenari che oggi diamo per scontati. Sono un dato di fatto. Non ci sono storie. Mi sembra incredibile con quanta insostenibile leggerezza si affrontano problemi che riguardano sistemi di civiltà. Qui non si tratta di leggi e leggine: è il concetto di famiglia tradizionale che è stato ormai oltrepassato».

Può spiegare?

«Parlare di famiglia così come era concepita un tempo significa difendere una trincea ormai indifendibile. Questi arroccamenti sono persino patetici. Se siamo arrivati al compimento di nuovi tipi di famiglia, vuol dire che la storia ci ha portati fino qui. Sul piano politico e metodologico siamo di fronte a



una tendenza irreversibile. Poi ci saranno sedi opportune nelle quali valutare caso per caso».

Dal matrimonio all'unione civile.

«Il termine matrimonio a questo punto andrebbe cambiato. Perché la parola “matrimonio” presuppone la presenza di una donna e di un uomo. Ormai anch'io che sono single sono una famiglia...».

Non le pare strano?

«Io sono l'ultimo a poter giudicare. È chiaro che il tema non poteva e non può essere affrontato così, alla leggera. Perché il fatto che qualsiasi tipo di unione tra umani venga considerata famiglia, certo, è sorprendente. Se ci pensiamo, da quando si ha memoria storica la famiglia è formata da un uomo e una donna. Ma, ripeto, la storia va avanti, e non rilevarne i segnali è impossibile».

Si alle unioni civili e sì, quindi, anche alle adozioni da parte delle “nuove famiglie”?

«Le adozioni vanno di conseguenza. Se si va avanti si va avanti su tutto. Una volta che

“

REALISMO STORICO

Serve realismo storico, ormai nella società le unioni civili sono un fatto acquisito. Ormai è impossibile ignorare le trasformazioni

”

MASSIMO CACCIARI

Il filosofo ed ex sindaco di Venezia, Massimo Cacciari

hai riconosciuto legalmente che due uomini sono una famiglia, a quel punto non puoi impedire loro di adottare. È una questione di coerenza della politica rispetto all'evoluzione della società».

I grandi marchi commerciali si sono messi in scia e ammiccano ai nuovi clienti...

«Normale. Se devi vendere segui l'andazzo. È la legge del marketing. Chi si sorprende è un ingenuo».

Anche il pressing sul “Renzi cattolico” è normale?

«Ormai c'è poco da pressare. È cambiata, la situazione. Finiti i tempi in cui la chiesa, o parte di essa, faceva pressione con la Dc sui temi sociali. Con papa Francesco questi meccanismi sono venuti meno, l'ingerenza non ha più senso. E comunque la risposta del governo dopo il Family day fa capire che ormai le unioni civili diventeranno legge».

È solo il segno dell'evoluzione o anche un'opportunità da cogliere?

«Questo lo vedremo poi. Se e quali vantaggi porterà, sarà il tempo a stabilirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA